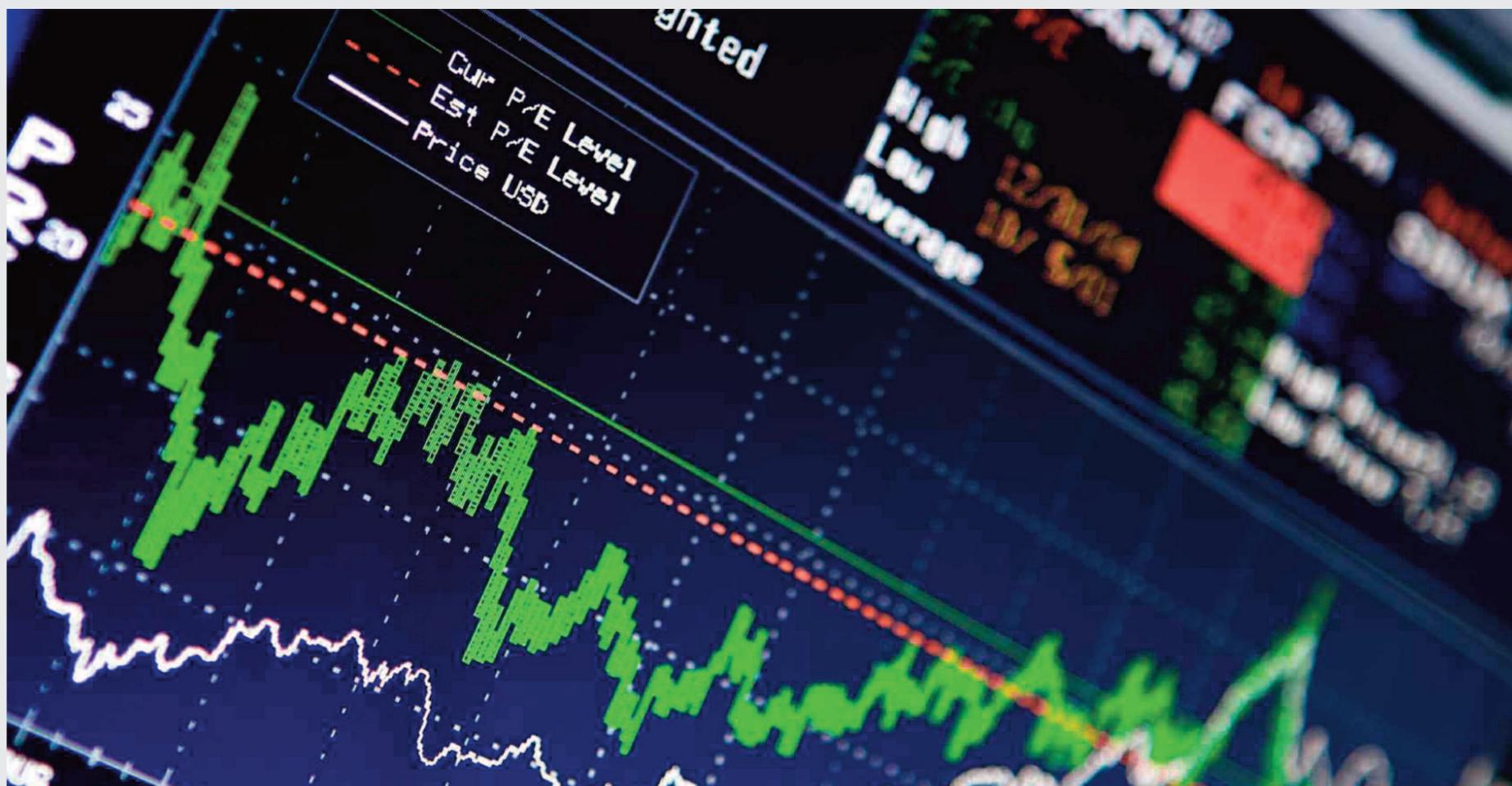


# La Borsa crolla, la speculazione avanza

Borse a picco dopo la decisione di Bernanke di fermare l'acquisto di titoli. Milano perde il 3%, in netto calo soprattutto le banche (sospese Unicredit e Bpm). Btp ai massimi da inizio aprile. Lo spread a quota 291



## Questione istituzionale e Consulta inconsapevole

di ARTURO DIACONALE

Non è la "questione giustizia" ad essere stata trasformata dalla Consulta, con la decisione sul ricorso per legittimo impedimento di Silvio Berlusconi, in problema prioritario per il governo di Enrico Letta. È vero che la sentenza della Corte Costituzionale riaccende la polemica sull'accanimento giudiziario nei confronti del leader del Pdl e sembra spezzare quella "pax giudiziaria" che sembrava essere diventato uno dei principali puntelli dell'esecutivo delle larghe intese. Ma è molto più vero che affrontare il problema sollevato dai giudici costituzionali nella solita ottica del conflitto personale tra magistratura e Cavaliere e delle possibili conseguenze politiche di tale conflitto risulta essere assolutamente riduttivo.

La Consulta, infatti, sia pure in maniera del tutto inconsapevole, ha sollevato una questione molto più ampia nello stabilire che la «leale collaborazione» tra i poteri dello stato esecutivo e giudiziario si rea-

lizza con la sostanziale subalternità del primo nei confronti del secondo. Ha posto con grande clamore al centro dell'agenda del governo Letta la questione istituzionale. E l'ha trasformata alla luce delle esperienze degli ultimi vent'anni (quelle che portarono alla caduta del primo governo Berlusconi e del secondo Prodi) una emergenza prioritaria al pari di quelle economiche, fiscali e sociali che richiedono l'intervento immediato e salvifico della coalizione guidata da Enrico Letta.

Il problema, infatti, non è più la sorte di Berlusconi come persona fisica e come leader politico. Il problema è come possa reggere un paese in cui l'equilibrio dei poteri, che è alla base dello stato di diritto voluto dalla Costituzione, viene trasformato da una Corte Costituzionale caduta in una chiara sindrome vetero-antiberlusconiana in paese e stabile squilibrio dei poteri. È possibile uscire dalla crisi con il rischio costante e fin troppo concreto che squilibrio tra i poteri a vantaggio del giudiziario sull'esecutivo e sul legislativo possa mandare all'aria



l'azione di un governo nato con il compito specifico di risolvere le emergenze del paese?

In questa luce la questione istituzionale diventa di fatto l'emergenza delle emergenze. Perché se salta il governo di larghe intese per mano di un qualsiasi magistrato investito dalla Consulta di un potere superiore rispetto a quello degli altri organi dello stato, la strada del risanamento viene automatica-

mente interrotta. Con l'immediata apertura di una crisi che solo degli irresponsabili pensano possa essere risolta secondo lo schema della sinistra allargata agli eventuali emuli di Scilipoti provenienti dallo schieramento grillino.

Se questo è il risultato della decisione della Corte Costituzionale, è facile concludere che d'ora in avanti il compito della delegazione del Pdl al governo e di chiunque abbia la consapevolezza del rischio caos che grava sul paese diventa automaticamente la soluzione della questione istituzionale. Con una riforma capace di ricostruire una volta per tutte l'equilibrio alterato dello stato di diritto e di impedire in nome di una autonomia ed una indipendenza diventate arbitrio incontrollato ed incontrollabile ogni singolo magistrato abbia la possibilità di far saltare la stabilità politica indispensabile per il risanamento del paese.

Paradossalmente, quindi, si può rilevare che senza neppure pensarci la Consulta abbia reso evidente la necessità e l'urgenza assolute del semipresidenzialismo.

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili  
 Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96  
**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
*diaconale@opinione.it*  
**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI  
**Vice Direttore:** ANDREA MANCIA  
**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
**Presidente** ARTURO DIACONALE  
**Vice Presidente** GIANPAOLO PILLITTERI  
 Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
 IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094  
**Sede di Roma**  
 VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
 TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
*redazione@opinione.it*  
**Amministrazione - Abbonamenti**  
 TEL. 06.69549037 / *amministrazione@opinione.it*  
**Ufficio Diffusione**  
 TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279  
**Progetto Grafico:** EMILIO GIOVIO  
**Tipografia**  
 L'OPINIONE S.P.A.  
 VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
**Concessionaria esclusiva per la pubblicità**  
 SISTECO S.P.A.  
 VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
 TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
*pubblicita@sisteco.it*  
**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00**

